Anno I. Trieste, Mercoledì 16 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 220.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 18. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 60 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Oggi a mezzogiorno esce *Il Piccolo* del meriggio con la continuazione del *processo Fenayrou*.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Sul pallone. VIENNA 15. Giovedì avrà luogo un ascensione col pallone. Nella navicella verranno ammessi passeggieri. Sono già iscritti parecchi.

Congresso alpino. SALISBURGO 14. Il congresso alpino, attualmente riunito qui, decise di tenere il prossimo congresso a Torino. Iersera ebbe luogo una festa da ballo magnifica. Gl'intervenuti erano tutti in diversi costumi alpini.

— FRANCOFORTE S. M. 15. Ieri tenne la prima seduta il congresso antropologico sotto la presidenza del professor Lucae. Sono presenti 364 scienziati da tutte le parti d'Europa.

Fuori delle rotaie. IVREA 14. Il treno della tramvia a vapore fra Ivrea e Santhià, dicesi per la troppa velocità impressa alla macchina, uscì dalle rotaie per oltre dodici metri. La macchina, urtata dalle vetture, si capovolse. Il macchinista riportò fratture alle braccia e alle gambe e versa in grave pericolo di vita. Il fuochista è morto. I viaggiatori rimasero illesi.

Bambini bruciati. FIRENZE 14. Lo scoppio di un lume a petrolio appiccò il fuoco alle vesti di una fanciulla di anni dieci, e di un bimbo di appena cinque anni. Benchè prontamente soccorsi, i due disgraziati riportarono ustioni gravissime, e v'è poca speranza di salvarli.

Ferimento. PRAGA 14. Nel sobborgo Nussle un giovane operaio a nome Zehenka ferì sua moglie e suo figlio e poi si tagliò la gola. I feriti vivono ancora. Miseria e gelosia lo spinsero a tal passo.

Depretis ammalato. BELLAGGIO 14. Depretis è ammalato per una recrudescenza dei soliti dolori artritici. E per questo non ha potuto intervenire alle feste di Brescia.

Condanna. LIONE 14. La Corte d'Assise ha condannato il gerente della *Comédie politique* a quindici mila franchi e tre mesi di carcere, per diffamazione verso il direttore del dazio, morto improvvisamente or sono tre mesi.

CRONACA LOCALE.

All'Esposizione. Ier sera c'era una folla ragguardevole. Un via vai di persone che passeggiavano su e giù pei viali e alla riva del mare. Zeppi le birrarie, il caffè, la czarda ove però alcuni si lagnano che la luce delle lampade elettriche sia troppo intensa.

Il servizio della tramvia fu fatto benino. I carrozzoni seguivano l'un l'altro e avevano appena fatto a tempo di vuotarsi che si riempivano.

Anche il passeggio di St. Andrea era animato. Nelle birrarie ai pressi di Campo Marzio non si trovava un posto tanto facilmente.

Nuovi fiorini. Tra poco avremo delle nuove note di banca. Non parliamo di quelle da 1000 fiorini, che sono in lavoro, poichè pochi assai sono quelli che trovansi in intimità con note sì preziose. Ma, da quanto rileviamo, al 1.° Ottobre avremo nuove note da un fiorino. Invece della sovrastampa verde che hanno le attuali, avremo la stampa bleu, dunque invece della *speranza* la *fedeltà*. Trattandosi di fiorini, la fedeltà non è dote da disprezzare.

Notizie artistiche. Dopo diciotto mesi di assenza dall'Europa, la Gemma Cuniberti, l'ammirabile fanciulla-attrice, tanto cara anche al nostro publico, vi riporrà il piede sostando a Lisbona verso la fine del corrente mese, e vi darà nella capitale portoghese alcune rappresentazioni.

— Notizie da Torino informano che il primo attore Ceresa trovasi alla cura idroterapica di Oropa, e che il suo stato va migliorando con tanta alacrità da lasciar sperare il suo ritorno alle scene sul finire dell'autunno. Per conseguenza, ci è lecito credere che nei mesi di Novembre e Decembre lo avremo tra noi, quando la compagnia Marini occuperà le scene del Filodramatico.

La scuola superiore di commercio Revoltella, ci ha inviato la seguente che ci affrettiamo a publicare:

Sig. Direttore dei giornali
„Il Piccolo" e „L'Inevitabile" *Qui.*

„Giusta comunicazione ieri avuta dal„l'Amministrazione Revoltella, debbo noti„ficare a V. S. I. che si è deciso dalla „stessa di escludere i di lei giornali dalle „richieste di inserzione nella IV pagina „dell'avviso di iscrizione nella Scuola pel „prossimo anno scolastico, — e ciò pel motivo „che son letti soltanto da persone cui la „scuola punto o poco interessa. —

„Nel portare ciò a conoscenza di V. S. „I. in deroga all'invito verbale di inser„zione da me fatto giorni fa, e nell'invi„tarla a prenderne notizia, mi rassegno con „particolare osservanza."

„Trieste, 15 Agosto 1882.
„pel Direttore della Publica Scuola superiore di Commercio — in permesso
Prof. Gennari."

Il direttore del *Piccolo* si pregia di osservare alle Loro Signorie Illustrissime che non ha mai ricevuto una lettera più di questa sconsiderata ed insolente.

Il direttore del *Piccolo* si pregia ancora di far noto alle prefate Signorie Loro che gli avvisi della Scuola Revoltella non furono da lui, nè da alcuno dell'Amministrazione, chiesti, o in alcun modo sollecitati, ma fu l'egregio prof. Gennari che spontaneamente si recò all'ufficio a richiederne l'inserzione.

Il direttore del *Piccolo* si onora infine di osservare alle Illustrissime Signorie Loro che il *Piccolo* viene letto da quasi tutta la popolazione; che le prime personalità del paese si sono fatte associare *spontaneamente*; che non v'è quasi famiglia in cui non sia conosciuto.

Dopo ciò il direttore del *Piccolo* sente in sua coscienza di dover respingere l'offensiva allusione della Scuola Superiore di commercio Revoltella, che va a colpire tanto numero di cittadini, fra cui non pochi della classe più colta ed intelligente.

Ricorsi respinti. Molti padroni di casa avevano prodotto ricorso per essere esentati dall'imposta casatico-pigioni sopra stabili di nuova costruzione; ma la Delegazione municipale respinse le domande pel motivo che quegli stabili non sono stati costruiti giusta le prescrizioni.

Così pure la Delegazione respinse parecchi ricorsi contro la commisurazione della stessa imposta, perchè fu constatato che quei padroni di stabili ricavano una rendita maggiore di quella indicata.

Nuova strada. Dietro la stazione della Ferrovia si aprirà una strada che andrà ad imboccare l'altra di Barcola a Miramare. Le spese per il muro da elevarsi a sostegno della nuova strada saranno sostenute a metà dal Comune e dall'Amministrazione ferroviaria.

Fatti di sangue. I due assassinî di ieri e di ierl'altro hanno impressionato il publico.

I commenti che si fanno sono i più disparati. Su quello d'ieri abbiamo più sotto i dettagli. Quello di ierl'altro presenta anche un carattere grave.

Un povero facchino, zoppo, che cammina a stento, a nome Mazarin, viene aggredito in una strada deserta, ad ora tarda. Gli assassini sono in due. C'è la premeditazione. Uno tiene ferma la vittima mentre l'altro vibra i colpi mortali.

Il povero Mazarin emette in quel terribile momento la parola del perdono, ma gli assassini implacabili non si allontanano che quando sono certi della morte della vittima.

Uno, due, tre colpi vengono misurati nella direzione della mammella sinistra. È chiaro che l'assassino aveva di mira il cuore.

Quale può essere il movente di sì atroce delitto?

Capo del IX distretto. Il Magistrato civico ha portato a publica notizia che il sig. Capo del IX distretto urbano (S. Giovanni di Guardiella) trasferirà il suo domicilio col giorno 24 Agosto in via dell'Acquedotto prolungato.

Omicidio. Nella notte di Martedì la polizia veniva avvisata d'urgenza da un oste, che in androna Rusconi, al II piano della casa N. 1, 58, *doveva esservi una morta.*

Alcune guardie mossero tosto verso il luogo indicato, e giuntevi, comechè la porta dell'abitazione fosse chiusa, l'atterrarono. Così pure atterrarono l'uscio che mette dall'andito in una camera a sinistra, in cui regnava oscurità profonda.

Nessuno credette di avanzarsi, se prima la padrona di casa, richiesta di un lume, non lo avesse portato.

All'apparire della luce, una scena d'orrore colpì gli astanti: una giovane donna giaceva a terra in mezzo la stanza, immersa in larghe pozze di sangue.

Qual mistero si cela sotto questo misfatto?

L'assassinata ha nome Anna Lorenich, ha 32 anni, e viveva divisa dal marito, di cui non si sa dire se trovisi o non trovisi attualmente a Trieste.

Alcun tempo dopo la sua separazione volontaria dal marito, strinse rapporti con certo Mosetig Giuseppe, il quale un po' le faceva proteste d'amore, un po' la molestava con ingiusti sospetti, un po' la bastonava, e tanto per dare una variante alle solite scene, faceva di tratto in tratto balenar la lama di un coltello, di cui all'infelice fece assaggiar la punta un anno fa, con due ferite infertele alla schiena.

Quest'ultimo fatto produsse una scissura tale, che lei e lui non si trattarono più per alquanti mesi.

Riannodarono però la corrispondenza dopo la conclusione di una pace che s'eran promessa durevole e salda, ma a cui i fatti non corrisposero.

Domenica 6 corr. vennero publicamente a contesa; e siccome i loro attacchi apportarono dei disordini, vennero entrambi arrestati, poi il mattino di Lunedì rimessi in libertà.

Da quel giorno ognuno tornò a battere la propria via, e non s'erano più veduti.

Volle destino che Lunedì 14, il *Pepi* incontrasse l'Annetta per la strada. Egli le s'accosta e con belle e mellifiue parole riesce ad accattivarsela e a tirarsela seco.

Dopo aver girato alcun poco, la coppia poco bene assortita, giungeva alla casa N. 1, androna Rusconi, e vi entrava; saliva le scale e si accomodava nella camera dell'uccisa.

Ciò avveniva alle 10¾ pom. dell'altro ieri.

Il portinaio, che trovavasi sul portone, vidde e notò bene che la Lorenich, la quale era uscita sola, era ritornata con la nota compagnia.

Il buon uomo lasciò ancora passar qualche tempo, poi, serrato il portone, ritiravasi per riposare. La sua abitazione è divisa per un semplice assito dalla camera della Annetta, e come entrò nella propria stanza udì pronunciare in tuono concitato e abbastanza forte: *Pepi mio, lassime star.*

Altro poi non intese, se non un aprire e chiuder dell'uscio a brevi intervalli; indi silenzio e tranquillità. Credendo che quelle parole si riferissero a tutt'altro, il portinaio non se ne dette per inteso.

Il Mosetig, usciva poi definitivamente dalla stanza della Annetta e recavasi in un osteria ove pubblicamente dichiarava averla finita con la Lorenich e averla anzi lasciata morta nella sua camera.

Fu allora che l'oste si affrettò a darne parte alla polizia; fu allora che le guardie accorsero e si trovarono a fronte della vittima dell'orrendo misfatto.

L'assassino non fu ancora eruito, ma la giustizia, che ne è sulle traccie, lo avrà in breve nelle sue mani.

Vuolsi che ier' mattina, mentre la Lorenich veniva trasportata in S. Giusto sur una barella, l'assassino si trovasse in un punto ad osservare, e che, diretto a quella un sogghigno, siasi poscia recato in una liquoreria a prendere una bibita. Uscito di là, non si è fatto più vedere.

Queste voci però non hanno certa apparenza di attendibilità. Le publicammo perchè corrono.

Gite di piacere. Col solito treno ferroviario festivo partirono da qui per Cormons 194 persone; per mare da qui a Capodistria 280.

La morte di Seneca tentò ripeterla, lunedì, il giovinetto Demarchi Domenico, detenuto ai civici arresti sotto imputazione di furto. Il disgraziato si segò le vene dei polsi, ma non riuscì nell'intento di morire svenato. Accortosene un guardiano, lo fece trasportare all'ospitale.

Senza cappello! Nella collutazione che precedette il fatto di sangue avvenuto Lunedì sera in via Molino a vento, uno degl'implicati nell'affare lasciò il cappello sul terreno.

La sera stessa presentavasi al civico spedale un individuo a farsi curare una

(61) Il Mercato delle Infamie.

— Apri, vediamo un po'! — disse il vice-cancelliere, fattosi curioso.

Maria tornò di lì a un minuto annunziando il vicino, il sig. Salomone.

Il signor Salomone, ebreo livornese, negoziante di lane, entrò con fare un poco altero. Era un animo caldo e frizzante, che pareva dovesse far iscoppiare le scintille elettriche ad ogni urto del corpo cogli oggetti esterni.

Il vice-cancelliere, appena lo vidde, gli si parò dinanzi dicendogli in tuono sdegnoso:

— Stavo per venire proprio da voi.

— E io, come vedete, sono venuto da voi — ribattè l'ebreo.

— Spero che adesso riconoscerete il torto...

— Spero che adesso vi convincerete finalmente...

— Alle corte — gridò il signor Adamo — qui non si ammettono burle. Venite con me.

Il negoziante livornese fu quasi a viva forza introdotto nella stanza del vice-cancelliere.

I rumori continuavano; era un succedersi di colpi lenti, soffocati, come se fossero prodotti dal percuotere del piccone sovra terra umida e poco resistente. Il viso del signor Salomone espresse la più alta meraviglia.

— Eppure di qui non vengono! — disse dopo un momento di silenzio e con aria rassegnata.

— Lo credo bene, io! — gridò il funzionario trionfante. — E se non vengono di qui, da che altra parte possono provenire, se non da casa vostra?

Il signor Salomone prese un attitudine seria.

— Signor Bianchi — disse — riconosco di avervi accusato a torto, e vi prego di perdonarmi. Adesso vorrete voi pure concedermi il mezzo di mostrarvi che avevo delle ragioni per far così. Favorite per pochi momenti in casa mia.

Era impossibile resistere ad un invito espresso così cortesemente. Il vice-cancelliere uscì a braccio del signor Salomone ed ambedue si recarono in casa del negoziante, ove regnava il più perfetto silenzio. Soltanto in una stanza, in cui i due entrarono con precauzione, risuonavano gli strepiti stessi che avevano fatto così fieramente sdegnare il signor Adamo Bianchi.

— È strano!...... — mormorò questi. Al disotto di noi non abita alcuno, e la direzione dei colpi indica chiaramente che essi hanno una origine intermedia tra le nostre due abitazioni. La casa non ha cantine... non sotterranei... Che diavolo sarà?...

E una sola risposta venne sulle labbra ad ambidue:

— Saranno ladri!

I due uomini, dopo aver lungamente discusso intorno alla probabilità di questa opinione, e ai mezzi di provvedere alla propria sicurezza, furono d'accordo essere impossibile che i ladri potessero compiere tanto presto l'opera loro, e quindi intanto potevano riposare tranquilli per la notte. L'indomani si sarebbe invocato il soccorso della publica forza.

Infatti il giorno dopo una squadra numerosa di questurini circondava la casa e la faceva oggetto delle più minute investigazioni. Il piano terreno fu esaminato, con cura, ma non si trovò nulla; persino nelle fogne si fecero investigazioni rimaste senza risultato.

Era notorio che la casa non possedeva cantine, era dunque escluso il sospetto di gente che potesse nascondervisi entro. Si visitarono le cantine delle case attigue, ma non v'era ombra di mutazione; si fece persino una visita ai sotterranei del vicino palazzo della Banca, e si trovò che i milioni riposavano tranquillamente nelle loro celle di macigno. Allora la publica forza si ritirò; e non mancarono al vice-cancelliere e al negoziante le burle per lo spavento da cui si erano lasciati cogliere.

Per maggior dispetto, i rumori non si sentivano durante il giorno. Era soltanto la sera quando i due disgraziati erano a dormire, o stavano per andarvi, che cominciava il lavoro sotterraneo. Il vice-cancelliere ne diventava idrofobo; quanto alla governante, essa ne dimagrava... che è tutto dire...

(*Continua*).

ferita al collo, che aveva tutte le apparenze di una morsicatura. Quell' individuo entrò nello stabilimento, senza cappello.

La ferita gli venne medicata da un'infermiera; pernottò poi all'ospedale e ieri mattina ne uscì a capo scoperto com' era entrato.

Costui si allontanò dal piazzale e si fermò al portone della casa N. 4 in via del Boschetto, ove attese qualcuno che gli portò un cappello.

Come la madre dell'ucciso Mazarin ebbe contezza di questa circostanza, fondò dei sospetti su questo individuo, e in seguito a sua denunzia, la Polizia procedette all'arresto di lui.

Chiamasi Giacomo Sorrigo, abita in via dell'Olmo N. 7 esercita il mestiere di calzolaio ed è parente del defunto.

Politeama Rossetti. L'esecuzione del *Nabucco*, di iersera, ci obbliga ad essere indulgenti e brevi.

Indulgenti perchè si tratta di una prima rappresentazione, e vi figurano artisti che si presentano per la prima volta davanti al nostro publico, conosciuto per severo ed imbarziale; brevi, perchè speriamo alla seconda rappresentazione di poter modificare almeno in parte l' impressione di ier sera.

Gottardo Aldighieri, fatto segno a calorosissimi applausi al suo apparire, riscosse continui battimani durante la serata, massime nel 4° atto ove seppe e volle ritrovare le sue belle note, le sue splendide acute.

La signora Rosina Aimo condivise in debole parte gli applausi tributati all'esimio baritono. Ella è fornita di molta voce, difetta però di buona scuola.

Al basso, non senza istruzione musicale, mancano assolutamente le note profonde; è un basso troppo baritonale.

Del tenore... ne parleremo domani. — Bene i cori — irreprensibile il vestiario.

Crediamo che il panico abbia influito a paralizzare il successo della rappresentazione.

Il cav. Filippo Sangiorgi, maestro concertatore, fu all' altezza della fama che lo precedette. Tanto la sinfonia, quanto il difficilissimo attacco dell' orchestra all'entrata della banda, nel I.o atto, vennero eseguiti stupendamente.

La piccionaia che applaudiva, era affollata, la platea scarsa; nelle poltroncine, non tutte occupate, si era troppo disposti a controminare.

Circo Suhr. A Trieste gli esercizi ginnico-equestri, incontrano assai il favore del popolo, e ieri a sera ad onta del caldo, ancora assolutamente estivo, l'Anfiteatro Fenice era più che discretamente popolato.

Il sesso forte predominava, il debole era scarsetto anzichenò.

La compagnia del sig. Suhr, di cui non tutti gli artisti sono peranco arrivati, è provvista di superbi stalloni, di esperti cavallerizzi e di amazzoni ardite. Il vestiario è più che decoroso.

Tra i numeri più salienti che figuravano nel variato programma di iersera, citeremo subito gli esercizi equestri di M.lla Antonietta, quelli della coraggiosa Miss Lala e della sua compagna Troupe Kaira, nonchè l'entrata comico - musicale eseguita con molto accordo a furia di piatti, vasellami *et similia*, dalla famiglia Goodrich.

In merito agli altri artisti ci riserbiamo di parlarne più diffusamente.

La Compagnia Suhr è già favorevolmente conosciuta dal publico triestino e potrà, crediamo, far bene anche in seguito.

Vittima del lavoro. Il fabbro Cergoi Giuseppe, lavorando intorno a una macchina nell'arsenale del Lloyd, vi s'impigliò con un braccio e ne lo estrasse fratturato.

Amori vecchi e ferite nuove. Avemmo altra volta ad occuparci degli amori punto *pacifici* di certa venditrice di pane in Piazza delle Legna, Marietta D. collo sfrattato Giacomo S. Oggi abbiamo un'altra prova della tenerezza reciproca di questi due amanti.

Nel pomeriggio di ierl' altro, verso le 5, scontratisi, si scambiarono delle parole, che non erano complimenti; poi aprirono il fuoco. La Marietta lasciò andare sul muso del Giacometto un colpo con una fiasca che teneva in mano; l'altro per non essere da meno, rispose con un paio di coltellate al petto ed al braccio. Poscia andarono entrambi all'ospitale, ove la Marietta rimase, perchè le sue ferite sono piuttosto gravi, mentre Giacometto, dopo curato, uscì per entrare allo stabilimento di via Tigor.

Furto. Nella soffitta di una casa in via Chiozza, i ladri s' introdussero, forzando la porta, e vi rubarono un mortaio di ottone, due cappotti e alcune galline; il tutto di ragione di un impiegato che abita in un appostamento della casa stessa.

Ladrerie. Il cocchiere G. C. rubò al suo padrone un portafoglio con f. 70; il giovane C. C. rubò frutta in una campagna di Chiarbola; il vagabondo G. M. rubò del caffè esposto sulla mostra di un negozio presso la chiesa di St. Antonio nuovo; il pregiudicato A. C. borseggiò; il trafficante G. W. entrò in una birraria, si cavò la fame e la sete lasciando un conto insoluto di f. 3.40; un cameriere d' uno dei *restaurants* all' Esposizione si era appropriato una scatola da tabacco, di platino, del valore di f. 12, dimenticata da un signore.

Tutti costoro furono condotti agli arresti.

Ogni giorno una. Il barone Idiotelli ha ordinato che si dipingessero le panchette di ferro del suo giardino.

La sera trova tutti i viali sbarrati per impedire che la gente si macchi alla tinta fresca.

Il barone s' informa della ragione di queste sbarre, poi dice di malumore:

— Levatele. Fanno un pessimo effetto; del resto per la pittura fresca se ne accorgeranno sedendosi sopra.

VARIETÀ.

I miracoli del caso. Scrivono da Tartano di Valtellina, in data 7 agosto:

Ieri mattina, su una delle nostre montagne che si stendono al di qua della prima catena delle Alpi, si spingevano arditamente tre contadinelle per cogliere tra i crepacci del nudo macigno il fieno selvatico che vi vegeta rigoglioso e abbondante.

Si erano esse avanzate sull'erta del monte tenendosi per le mani, aiutandosi a vicenda, essendo la salita alquanto perigliosa: ma sia che non andassero abbastanza caute, sia fosse loro venuto meno all' improvviso l' appoggio, fatto è che precipitarono tutte e tre unite, dalla considerevole altezza dove eran giunte, rotolando a precipizio giù pel monte.

Imaginatevi qual terribile momento fu quello per le disgraziate!

In pochi istanti i loro corpi avevan percorso la china del monte, di dirupo in dirupo, per oltre quattrocento metri, e sembra invero incredibile che non vi fossero già rimaste sfracellate.

Stavano esse per piombare là dove la montagna si stende a picco, e dove avrebbero incontrato sicura, orribile morte battendo sul masso di pietra, spoglio di qualsiasi vegetazione, allorchè un caso provvidenziale, miracoloso, venne loro in aiuto.

Le tre sventurate non avean cessato di tenersi avvinghiate l' una all' altra rotolando lungo le falde del monte; esse ebbero modo così di aiutarsi abbrancando tratto tratto qualche pianta selvatica che incontravano.

Volle fortuna che una di queste piante s' impigliasse alle loro sottane in tal guisa, da impedire che andassero più oltre.

Le tre contadinelle rimasero per tal modo sospese in aria, abbracciate, trepidanti, sul ciglio del burrone spaventoso che si spalancava sotto i loro occhi.

Vi rimasero per otto o dieci minuti!

Le videro tre arditi montanari, che pronti accorsero in loro aiuto: e dopo lunghi, inenarrabili sforzi, con rischio grave della propria vita, giunsero là dov' erano le tre giovinette, e riuscirono a trarle in salvo.

Le lesioni da esse riportate nella caduta non destano timori.

Un povero diavolo. A proposito di un nabab indiano che dà da parlare a tutta Parigi, un personaggio turco ha raccontato a un giornalista che poco fa viveva ancora a Bagdad un pascià ricco tanto da rendere invidioso Rothschild. Tra le altre ricchezze questo Creso possedeva cinquanta milioni di franchi in tante belle sterline, ossia due milioni di queste simpatiche monete. Un giorno egli si mise in testa la paura dei ladri, e allora il pascià fece fondere l'enorme somma, trasformandola in una colonna che fu riposta nei sotterranei del palazzo. Quest'oggetto d'arte — dato che ci vogliano da 136 a 140 sterline per fare un chilogrammo — avrà pesato circa 15 tonnellate.

Dello stesso pascià si racconta questo fatto. Trovandosi in Siria il celebre Omer pascià — che da caporale dei croati diventò Serdar Ekrem — e conversando col Creso, gli disse un giorno:

— Non avete figli, nè eredi per la vostra immensa sostanza; perchè non adottate me?

— Volentieri, rispose costui, a patto che anche voi facciaste testamento in mio favore.

Omer pascià, che era ancora giovane non fece naturalmente alcuna obiezione. Ma morì poco dopo, e il ricco sfondato incassò la modesta eredità del generale turco.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Il sottoscritto si trova indotto a prevenire il P. T. Pubblico che il sig. Luigi Montanelli ha cessato di appartenere quale agente della sua Impresa di Pompe funebri, e prega quindi le rispettive famiglie colpite da lutto di non affidare al medesimo funerali quale incaricato dell' Impresa Zimolo. In pari tempo si fa dovere di far noto che la sua Impresa non usa di mandare agenti a domicilio, quando non sia stata chiamata. Perciò tutti coloro che si presentassero *non chiamati* per offerire i servigi della sua Impresa funeraria, sono da considerarsi quali impostori.

Trieste 12 Agosto 1882.

G. Zimolo.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla legge

Da vendere una invetriata da scrittoio con relativo pavimento a modiche condizioni. Insinuarsi in Via S. Nicolò N· 18 p. I. (3590)

D'affittare **al N. 9 Via Dogana** primo piano sinistra 5 camere, dispensa, cucina e soffitta; **al N. 2 piazza della Valle** secondo piano sinistra 8 camere, 2 dispense, cucina e cantina; **al N. 14 Via Nuova** terzo piano sinistra 5 camere, cucina, anticamera e soffitta. **Insinuarsi al signor Giovanni Cesca Via S. Spiridione 8.** (3586)

In Sagrado. **D'affittare** sopra il Caffè Vicentini **due quartieri** uno con mobili e l'altro senza, con annessovi giardino, stalla e rimessa per due cavalli. Rivolgersi alla **pesa publica Via del Torrente sotto l'Armonia** oppure al **Caffè Vicentini Sagrado.** (3576)

Da vendere un Pianoforte con ribasso. Via Fontanone N. 22, I p. (3555).

Quartieri **di camera e cucina** per f. 80 e 90 presso il Tramway in Guardiella (fondo fu Vitturelli) N. 959. Detto di 3 camere, camerino e cucina I piano per f. 250. Dirigersi dal proprietario Via Valdirivo 14, II p. (3559)

Da vendere serraglio da scrittoio con portiera e pavimento. — Modico prezzo — Rivolgersi via Farneto N. 1, I piano. (3595)

Da vendere a motivo di partenza diversi mobili. Strada nuova d'Opcina campagna N. 6 vicino alla stranga. (3595)

DOMANI

riapertura del locale con nuovi generi

ogni oggetto 24 *oggetto ogni*

Emporio Via Cavana N. 8
dirimpetto il Palazzo Vescovile.

Spirito di Melissa
dei RR. P. Carmelitani Scalzi di Venezia.

NB. Ogni bottiglia la cui stampiglia spiegata verso la luce **non porti impresso ad acqua il marchio della fabbrica** dei PP. Carmelitani Scalzi, **senza il suggello ad olio**, devesi ritenere come contraffatta.

Deposito in Trieste presso la **Farmacia P. Rocca, piazza grande.**

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

L'impresa tiene assortimento di vestiti per bambini, cassette, nastri, veli, ghirlande e camelie in assortimento, candele di cera e steariche, guarnizioni, di metallo e carta per le casse mortuarie, frangie in oro ed argento, bordure oro-argento, guanti di pelle bianchi, di cotone bianchi e neri, veli e cuscini. Casse mortuarie di metallo, di legno faggio, e d'abete di qualunque dimensione e qualità. più perle in oro ed argento per le ghirlande, tutto a prezzi mitissimi, non temendo alcuna concorrenza.

Corso N. 37. Corso N. 37.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

GRANDE DEPOSITO
Carta da Tappezzerie
a prezzi mitissimi.
Gius. Polacco, v. S. Spiridione 6

ALLA CITTÀ DI LONDRA
Via St. Antonio vis-à-vis la casa Duma
LIQUIDAZIONE
chiusura definitiva al 20 Agosto.
Ribasso straordinario di tutti i generi di **Biancheria confezionata, Telerie, Maglierie, Cravatte.**
ALLA CITTÀ DI LONDRA

Li 17 Agosto corrente per tutta la giornata nell'atrio del padiglione N. 2
All' Esposizione
saranno disposte molte piante, ed i P. T. Signori espositori le di cui vetrine sono ancora prive d'ornamento in piante vive, potranno a piacimento servirsene. Le piante verranno tanto VENDUTE, **quanto** NOLEGGIATE.

The Singer Manufacturing e Co.
NOVA-YORK.
— PER SOLO —
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

FARMACIE DI GIUS. UDOVICICH
VIA FARNETO e S. GIACOMO IN MONTE.
Il constatato successo ottenuto da molte e molte migliaia di persone, che usarono la insuperabile
TINTURA ETEREO-VEGETALE
da me preparata, per la totale estirpazione dei **Calli, callosità, occhi pollini ecc. ecc.** mi autorizza a dichiarare pubblicamente che **con nessun'altra tintura** di qualunque preparazione essa sia, non si ottengono tanto splendidi risultati. ***Ogni flacone porta la mia firma.*** Deposito principale nelle mie Farmacie. In vendita da **G. B. Foraboschi.** — Non si fanno spedizioni che verso rivalsa. = Flacone con annessa istruzione soldi **60,** fuori Trieste soldi **80.**

L'ottico **Vittorio Steinbach** in Via del Ponte rosso si è provveduto dell' **ottimetro** del prof. Dottor **Bürow**, mediante il quale vengono perfettamente adattati gli occhiali alle persone che ne abbisognano.

Col soccorso di questo istrumento, di una precisione grandissima, si evita il pericolo di adattarsi occhiali non corrispondenti alla propria vista.

Avviso a quei signori che devono ricorrere agli occhiali.

Il viglietto della Lotteria di Stato
estratto li 10 corr. con f. 10000 fu scontato a presentazione dal cambiavalute Giuseppe Bolaffio.
OGGI
ESTRAZIONE
Promesse Boden - Credit a fior. 1.50
Vincita principale **f. 50000**
VENDIBILI PRESSO IL CAMBIA VALUTE
GIUSEPPE BOLAFFIO.